CGIL SPI

SPIinsieme

Direttore responsabile **Erica Ardenti**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb post. 45% comma 2 art. 20b
legge 662/96 - Filiale di Milano - Euro 2,00

IL GIORNALE DELLE PENSIONATE E DEI PENSIONATI DELLO SPI CGIL LOMBARDIA

www.spicgillombardia.it | **Numero 6** • Dicembre 2021 | **Lecco**

DAL COMPRENSORIO

Ti aspettiamo!

Lo Spi Cgil, occupandosi sempre più del benessere psico-fisico delle persone anziane, oltre a presiedere il territorio della provincia con sedi di lega che sono ben identificate, ha sempre avuto modo di distribuirsi nei territori anche in quei comuni che hanno un numero di residenti più contenuto.
A questo proposito vogliamo ricordarvi che vengono finalmente **riaperti** quegli **sportelli Spi che sono ospitati in sedi comunali o associative altre**, e che grazie ai nostri volontari, alle disponibilità di chi ci ospita che ritiene il nostro operare importante, siamo stati in grado di fare ripartire dopo questo periodo difficile.
Questi nostri volontari si mettono a disposizione di chi ne evidenzia il bisogno, per organizzare o prenotare tutti quei servizi e consulenze abituali, e che stanno dalla stampa dei cedolini di pensione, CU e Obism, prenotazioni fiscali, per attivazione Spid etc...
Ecco le sedi che stiamo riaprendo presso i comuni e che potranno essere contattate tramite un contatto telefonico alla sede della lega Spi più vicina:
Annone Brianza
Barzio
Bosisio Parini
Castello Brianza
Cesana Brianza
Dolzago
Esino Lario
Galbiate
Garbagnate Monastero
Introzzo
Lierna
Nibionno
Pasturo
Perledo
Premana
Sirone
Sueglio
Suello
Taceno
Tremenico
Varenna
Vendrogno
Verderio
Vestreno

Per lo Spid vieni allo Spi

Vogliamo ricordare che l'apertura dello **sportello Spid** presso le nostre sedi è sempre attiva, e visto che sempre più questa modalità serve sia agli anziani che al resto della popolazione, vi aspettiamo, ovviamente previa prenotazione telefonica. Gli sportelli Spid aperti sono presso le leghe di **Lecco**, **Bellano**, **Mandello**, **Oggiono**, **Costamasnaga**, **Merate** e **Barzanò**. Per maggiori informazioni chiamaci: 0341.488289.

ADESSO BASTA!

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno.
Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO *A pagina 3*
Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

A pagina 2

QUELLA *NORMALITÀ* DI DRAGHI CHE FA RIMA CON POVERTÀ

A pagina 5

Dallo *Spi Lombardia*
e dalla redazione
di *Spi Insieme*
auguri
per un sereno 2022

Un'occasione da **non perdere**

PINUCCIA COGLIARDI
Segretario generale
Spi Lecco

Rimandata a causa del Covid, l'Assemblea di organizzazione si sta finalmente realizzando in questi mesi. Un'occasione importante per confrontarci, ma soprattutto per intervenire su alcuni aspetti organizzativi che devono mettere la Cgil nella condizione di essere al passo con i bisogni e le aspettative di una società che sta rapidamente cambiando. Non possiamo più rimandare una discussione franca e produttiva che ci consenta di attrezzarci sì per il presente, ma ancor più per il futuro. Un obiettivo che adesso più che mai dobbiamo porci con forza in questa fase storica che costringe la politica, le istituzioni, ma anche il sindacato a essere all'altezza dei mutamenti imposti dal contesto in cui viviamo.
La Cgil deve accettare la sfida. Se ben affrontata, metterà il sindacato nelle condizioni di essere all'altezza dei prossimi 120 anni.
Sui contenuti del documento ***Assemblea organizzativa 2021*** la discussione è iniziata a livello locale e si concluderà nel mese di dicembre a livello nazionale. Oltre la premessa, contiene undici schede tematiche. Ogni scheda prevede un'introduzione che richiama il motivo per il quale si approfondisce quel determinato aspetto, prosegue elencando le decisioni assunte in precedenza, verifica ciò che è rimasto inattuato e analizza la situazione attuale per poi introdurre la descrizione degli obiettivi che si intendono raggiungere in prospettiva. L'impostazione favorisce una discussione di merito che invita ad affrontare i temi con onestà intellettuale. Un buon viatico per il successo dei lavori, sui quali avremo modo di ritornare in un prossimo futuro
Mi preme tuttavia riflettere anche sullo scenario dentro il quale si realizza l'Assemblea di organizzazione.
Il mondo del lavoro si è modificato ed è molto frammentario. Lo scenario è cambiato da quando in una fabbrica lavoravano anche tremila dipendenti con condizioni contrattuali quantomeno simili. Adesso, per fare un esempio, nel nostro territorio l'Azienda con il maggior numero di lavoratori, proprio tremila, è l'Ospedale. In quel contesto sono diverse le categorie sindacali che rappresentano i dipendenti, senza dimenticare i cittadini che accedono al servizio sanitario e che hanno diritto a loro volta ad essere rappresentati per i bisogni che esprimono. La scommessa, per niente facile, è quella di rappresentare tutti i diritti. Ciò non può che richiedere una discussione confederale che vada oltre lo spezzettamento delle rivendicazioni e porti alla condivisione di alcune idee strategiche.
Ed anche quando la realtà lavorativa è meno complessa, all' interno dello stesso luogo di lavoro ci sono persone che hanno contratti differenti e forme di assunzioni a tempo determinato e indeterminato.
Il mondo del lavoro è cambiato, come la società stessa. La spinta individualista è evidente, noi stessi come Sindacato veniamo da molti riconosciuti non più per le rivendicazioni che portiamo avanti, ma per i servizi a tutela individuale che offriamo. La stessa crisi di rappresentanza la troviamo nelle associazioni imprenditoriali oltre che nella politica, basti pensare alla percentuale di astensione alle recenti elezioni.
Un altro aspetto con cui dobbiamo fare i conti è la questione demografica che influirà pesantemente sul futuro e deve essere un punto di riferimento per le nostre battaglie a cominciare dai grandi temi sui quali stiamo dibattendo: la questione pensionistica e il modello di welfare.
Il tema dell'invecchiamento della popolazione, se ben gestito, potrà rappresentare anche una risorsa in termini di volontariato, il terzo settore diventerà sempre più protagonista delle nostre comunità. Come pure dovremo ragionare sul divario digitale, che se non risolto rischia di escludere una percentuale importante di popolazione dall'accesso alle opportunità offerte da internet e dalle nuove tecnologie, a cominciare dalla telemedicina.
Un'altra riflessione riguarda l'Europa che nella realtà globale in cui ci troviamo a operare deve essere sempre più un interlocutore.
Molti temi non possono più essere affrontati dentro i confini nazionali, ne cito alcuni: ambiente e sostenibilità, accoglienza e integrazione, politica degli investimenti.
Le politiche comunitarie devono essere conosciute e nei limiti del possibile sostenute in uno scenario internazionale ormai allarmante in cui il nostro Continente si erge a baluardo della democrazia e dei diritti.
Per questo il sindacato dovrà esserci ed esserci da protagonista. Ciò potrà avvenire solo attraverso un sindacato europeo all' altezza della situazione.
In queste prime fasi territoriali dell'Assemblea di organizzazione ho constatato anche un certo scetticismo motivato dalla considerazione che alcune discussioni sono state fatte anche in precedenza, ma i cambiamenti non ci sono stati. Il documento, tuttavia, contiene indicazioni positive. Serve guardare avanti con ottimismo e responsabilità.
La volontà di cambiare e sperimentare nuove modalità ricade, anche se a livelli e con compiti differenti, su tutte le donne e tutti gli uomini che ricoprono ruoli decisionali.
A volte i grandi cambiamenti partono da piccole cose!

Lega di Barzanò e Casatenovo: un'**esperienza speciale**

LUIGIA VALSECCHI
Segreteria Spi Lecco

La lega Spi Cgil di Barzanò ha deciso di proporre un nuovo modo di stare nel territorio rispetto ai bisogni, mettendo in campo tutte le realtà e le relazioni presenti e coinvolgendo varie competenze, come quelle dell'amministrazione comunale, di associazioni come Caritas, Namastè e Umanità alla deriva. Tutte associazioni che operano nella consapevolezza che il cittadino, soprattutto se in situazione di fragilità sociale, spesso non è in grado di orientarsi nel sistema di accesso ai diritti in ambito socio sanitario e sociale.
Per questo motivo si è creata una rete di diversi protagonisti, nel territorio di Casatenovo che – al fine di costruire legami e connessioni che consentano di essere risorsa reciproca in favore della cittadinanza – promuove la conoscenza e quindi permette l'accesso delle persone ai loro diritti. Lo sportello mette a disposizione attività di accoglienza, ascolto, orientamento e prima consulenza ai cittadini sulle opportunità offerte dal sistema di welfare.
Il servizio è garantito dai volontari, adeguatamente formati, che operano come facilitatori, fornendo un aiuto qualificato alle persone che chiedono aiuto. Per questo viene usato il sistema dello sportello sociale messo in opera dallo Spi Cgil come il suo sistema informatico e della calcolatrice dei diritti.
Come atto conclusivo del progetto lo Spi Cgil di Barzanò ha sottoscritto un accordo con il Comune di Casatenovo e le altre associazioni, dove si impegna a essere una delle parti costituenti della rete integrata dove ciascun servizio, sia pubblico che del terzo settore, sia risorsa reciproca in favore dei cittadini del territorio casatese. Inoltre le parti in questione sono concordi nel costruire la rete attraverso un efficace ed efficiente progressivo processo di condivisione e di coinvolgimento dei soggetti aderenti, dei referenti e dei loro operatori.
Ringraziamo quindi la lega di Barzanò per questa scommessa, importante per il territorio che potrà essere un esempio da replicare anche in altre zone. Un ringraziamento particolare va ad Ausilia, Annamaria, Gabriella e Mario, volontari della lega impegnati in prima persona nel progetto.

Il diritto a costruire un paese **giusto**

VALERIO ZANOLLA *Segretario generale Spi Lombardia*

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio ***Freedom From Fear*** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura".

Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?

La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani.

Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto**. Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco**.

La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le diseguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo**. Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto**.

Adesso **BASTA!**

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani.

Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati, nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità.

E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la *rinuncia* a un ruolo esclusivamente dedito alla famiglia e al lavoro di cura.

Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.

EUROPA **LIVIO MELGARI**

Diritti civili **vincenti** in Svizzera e a San Marino

"Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante", era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno.

Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili.

I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire.

San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004.

Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa.

Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli.

Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica.
Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti.
È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.
Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata.
Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata.
Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato, dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico.
Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale.
È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello.
La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr.
L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni.
Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata.
La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti.
Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica.
Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste.
Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere.
E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta.
In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non conosciute e mai utilizzate.
L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione.
Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle.
Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione.
Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico.
Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione.
Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta.
Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniorem (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*.
Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia". In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;
- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, "precarie" come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.
Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gnecchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli import delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.

FISCO **GIUSI DANELLI** *Caaf Lombardia*

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.
Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.
Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.
Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattamento agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.
Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.
Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa, ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc….
L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp).
Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza fiscale.info

CGIL CAAF

“Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di **Riace**

CLAUDIA CARLINO
Segretaria generale Spi Calabria

Martedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano.
Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murales che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.
Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un’integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell’amicizia tra i popoli.
Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afghani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gullì, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l’ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.

Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murales restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme.
Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio, contro i suoi detrattori.
Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica.
Quell’esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l’approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non capire nè volere borghi ripopolati e resi nuovamente vivi. Norme ingiustificabili a fare muro per creare paura e isolamento verso gli stranieri, mentre, di contro Riace, simbolo dei borghi aperti d’Italia, aveva confermato che accoglienza, multiculturalità e integrazione erano obiettivi possibili. Il borgo di Riace è rinato partendo proprio dall’accoglienza verso l’altro, un insegnamento antico quanto il Mare Nostrum. Un percorso difficile e appagante, che ha permesso di radicare nel tempo una comunità autenticamente solidale, dove si avverte fortissimo il senso di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d’incontro di culture ed esistenze.
Così l’aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.
Il sogno si è così realizzato, ma non è che l’inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.

Giochi di LiberEtà: allargare la **partecipazione**

PIETRO GIUDICE
Responsabile Area benessere Spi Lombardia

La forza di un’organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione.
Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser.
Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti.
Dobbiamo seguire l’esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c’è stata l’intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente. Si è data un’opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest’anno a Bergamo e sempre con un’ampia partecipazione
Questo mondo all’inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c’è la loro grande emozione quando ricevono la medaglia o un attestato.
L’iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano.
I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie.
Insomma un’iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l’esclusione.
Capacita singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo è il senso dell’1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che sanno dell’iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei *Giochi* in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei *Giochi* a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d’accordo. Solo così i *Giochi* avranno un futuro più certo e partecipativo.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
carta priva di cloro elementare

Marcia della pace 2021: c'eravamo anche noi!

GUERRINO DONEGÀ
Segreteria Spi Lecco

Numerosi pensionati dello Spi hanno partecipato con la folta delegazione lecchese della Cgil alla Marcia della Pace e della Fraternità PerugiAssisi lo scorso 10 ottobre, dopo il rinvio causa Covid dell'edizione 2020.
A sessant'anni dalla prima edizione, ideata da Aldo Capitini nel 1961, è confermata ancora una volta la straordinaria attualità dei temi della pace, del dramma di tante guerre in atto, delle ingenti spese per armamenti a discapito di uno sviluppo più equo e rispettoso del pianeta Terra. Il messaggio guida di quest'anno è stato ***I care***, come sosteneva Don Milani, con il significato di "mi interessa, mi assumo la responsabilità" di quello che accade nel mondo. È questo il valore ideale che ha accompagnato, lungo i ventiquattro chilometri del percorso a piedi tra Perugia e Assisi, decine di migliaia di giovani, adulti e anziani, donne e uomini, colorati e gioiosi ma giustamente distanziati e con le mascherine.

"Avere a cuore il proprio destino come quello dell'altro che ci sta accanto, come quello della persona lontana che però sappiamo essere a noi legata da una rete invisibile ma robusta, è la scintilla della cultura di pace che può sconfiggere l'egoismo, l'indifferenza, la violenza, la rassegnazione all'ingiustizia" è il messaggio inviato dal Presidente Sergio Mattarella. Di analoga intensità, sono giunti messaggi da Papa Francesco e da altre personalità di riferimento sul tema della pace.
E alla *cura* erano ispirate le molte testimonianze che si sono alternate, al termine della marcia, prima alla Basilica di San Francesco e poi sulla Rocca di Assisi, a raccontare come si manifesta con tutta la sua forza, nelle infinite situazioni di guerra, violenza, ingiustizie... Fra tutte il ricordo di Gino Strada, recentemente scomparso, che ha dedicato la vita alla cura delle vittime di guerra, dei più deboli e bisognosi. Particolarmente toccante è stato l'intervento di Zakia Seddiki, moglie dell'ambasciatore italiano in Congo, Luca Attanasio, ucciso quest'anno in un'imboscata. È seguita Cecilia Strada, a raccontare dell'impegno a bordo della nave ResQ – People saving people, in soccorso dei rifugiati alla deriva nel Mediterraneo. E ancora Mimmo Lucano accompagnato da Padre Alex Zanotelli, la *telepresenza* di Gianpiero Griffo in rappresentanza delle persone con disabilità e un pensiero affettuoso a Patrick Zaki.
Importante come sempre è stata la presenza della Cgil, anche con l'organizzazione di una conferenza sulla crisi afghana e il processo di pace tra Israele e Palestina.
Ma ancora di più lo è stata, con riferimento al violento assalto del giorno prima alla sede nazionale, l'ondata che ha attraversato tutto il corteo, di solidarietà unanime e ferma condanna per la gravità dell'azione violenta e l'attacco alla democrazia ed ai valori del lavoro, della libertà e della pace.

Presidio **antifascista** alla Camera del Lavoro

L'attacco al sindacato è attacco alla democrazia, per rispondere al vergognoso assalto alla sede nazionale anche a Lecco è stato organizzato domenica 10 ottobre, un presidio davanti alla Camera del Lavoro. Il presidio di lavoratori, lavoratrici e pensionati, e Anpi, ha dimostrato quanto siamo sempre pronti a difendere le conquiste democratiche.
Sono molte le persone che hanno quindi deciso di aderire all'iniziativa e a manifestare il loro dissenso verso questi atti di violenza e aggressività, che non portano a nulla se non al disordine e al caos. Il sindaco Mauro Gattinoni, il prefetto Castrese De Rosa e i rappresentanti di Cisl, Uil e Anpi, hanno voluto portare la propria vicinanza alla Cgil, ribandendo con fermezza la contrarietà a qualsiasi forma di violenza, sottolineando quanto questi episodi possono minare alla tenuta democratica del nostro paese.
E di antifascismo si è parlato a lungo, evidenziando quanto questo tema è sempre più attuale e quanto occorre mantenere alta l'attenzione storica e individuale.

Allena-Mente: partecipa anche tu!

Con il mese di novembre è partito il **progetto di ginnastica mentale Allena-Mente**, dedicato al benessere psico-fisico degli anziani che aiuta a migliorare l'autonomia individuale tramite incontri esperienziali e interattivi che vedono coinvolta la sfera cognitiva.
Il progetto vede la partecipazione di Auser Leucum con contributo di Spi Cgil Lecco e Fondazione Comunitaria, Comune di Lecco. Formatore attento e già conosciuto per corsi organizzati negli anni passati dallo Spi, Andrea Riva che per questo tipo di formazione applica il metodo Feuerstein.

Saranno cinque le zone della provincia coinvolte in tempi diversi nei momenti formativi e per ogni zona sono previsti dieci incontri.
Si inizia con **Oggiono**, presso il Centro anziani del Comune, per proseguire poi a **Lecco** nella sede Auser, **Dervio** dove il comune mette a disposizione la sala consigliare, **Casatenovo** presso Villa Farina e infine **Olginate**.
Per informazioni rivolgersi a Auser Lecco 0341-286096, oppure presso Spi Cgil Lecco 0341-488275.

Il filo rosso delle **donne**

LUIGIA VALSECCHI
Segreteria Spi Lecco

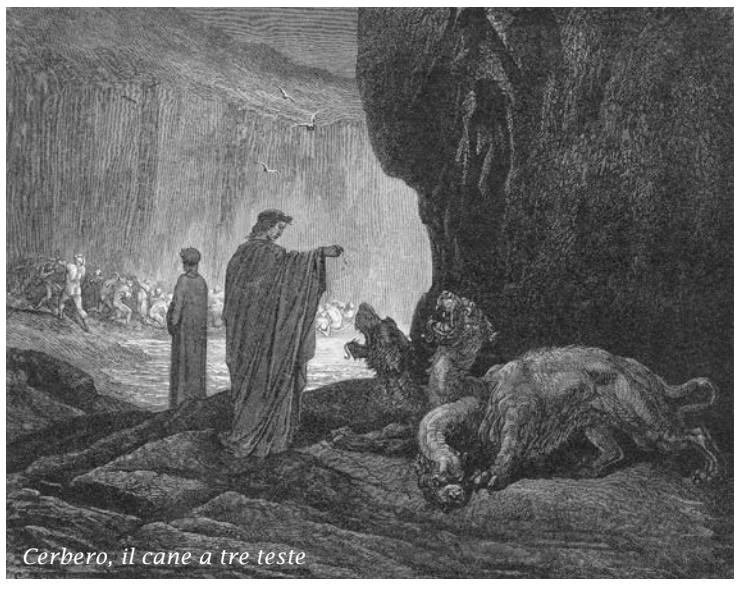
Finalmente, dopo una serie di rinvii determinati dalla pandemia, è stata aperta al Palazzo delle Paure a Lecco, la mostra dedicata al **movimento delle donne a Lecco**.
Nata da una idea di Enrica Bartesaghi e Giacinta Papini, la mostra ci propone i vari momenti di quegli anni '70 e '80, che hanno determinato conquiste e cambiamenti legati al mondo delle donne. Si parla quindi di politica, lavoro, vita famigliare, sesso...
È proprio un filo rosso che unisce tutte le storie raccolte, e che viene rilanciato alle giovani generazioni, affinché non ci si dimentichi che quello che oggi sembra appartenere alla normalità solo una quarantina di anni fa non lo era.

Accanto alla mostra, le donne del movimento femminista di Lecco hanno realizzato un volume che raccoglie documenti, foto e interviste a chi in quegli anni ha fatto esperienza di appartenere ai movimenti delle donne.
La ricerca e la mostra sono stati momenti di forte appartenenza, dove più protagonisti hanno dato il loro contributo: tra questi anche lo Spi Cgil di Lecco, nella persona di Alvaro Natini, che andando a frugare negli archivi ha aiutato a ricercare documenti storici delle donne della Cgil.
La mostra è aperta dal 30 ottobre fino al 28 novembre... e la visita è una occasione per tornare ad interrogarsi.

Polifonia per Dante

Cinque conferenze a Lecco

Per celebrare Dante nel VII centenario della morte, l'Associazione culturale Auser insieme Terza Università *Progetto Essere* di Lecco, con il contributo del Comune di Lecco, del sindacato Spi Cgil e alla collaborazione dell'Auser, si fa promotrice di un ciclo di appuntamenti dedicati al Sommo Poeta.
Il progetto, ideato e coordinato da Maria Grazia Zordan, mette in evidenza alcuni dei tanti lasciti danteschi di cui si è arricchita la cultura italiana, e non solo, e la perenne vitalità di un'opera capace di parlare e affascinare uomini e donne che vi si accostino in tempi e spazi anche molto lontani da quel Medioevo in cui è stata ideata e scritta, al di là delle differenze culturali, sino a oggi. Come è proprio dei classici assoluti, che hanno la magica capacità di cambiare con i tempi e le realtà, avendo sempre qualcosa di attuale da dire.
Le cinque conferenze previste nel progetto si terranno presso Spazio Teatro Invito, Via Ugo Foscolo 42 e l'apericena presso l'Associazione Amsicora, via Bruno Buozzi 7.
Si è iniziato a fine ottobre a presentare i vari aspetti della narrazione dantesca.
L'incontro introduttivo, ***Immaginare l'aldilà. Le fonti visive*** indaga sulla qualità più affascinante e per molti versi sorprendente del nostro sommo Poeta: l'immaginazione creativa.


Cerbero, il cane a tre teste

Si è proseguito restando nell'ambito dell'arte, con un secondo incontro: ***La ricezione nell'arte del divino poema***, non più però considerando le opere che hanno potuto ispirare Dante, bensì quelle ispirate a lui e alla sua opera.
E ancora, si è discusso sull'età medievale su cui grava da secoli la pessima fama di oscurantismo: i secoli bui del Medio Evo, con Le rivoluzioni dei linguaggi letterario e pittorico. Dante e Giotto.
Un momento conviviale sarà la ***Sardegna di Dante*** con apericena, Dante non conobbe direttamente l'isola, ma ne scrisse in diversi luoghi.
Nell'incontro ***Dante in cinque secoli di musica europea: riflessioni e ascolti***, il maestro Alessandro Solbiati propone una panoramica di composizioni musicali di vario genere, ispirate nel tempo dalla lettura della Divina Commedia. Musiche evocative tanto del turbine delle passioni quanto delle più sublimi elevazioni dello spirito umano.
Infine a dicembre nell'ultimo incontro ***M'apparecchiava a sostener la guerra (Inf. II, 4). Sul coraggio di affrontare il cammino*** è affidato a don Paolo Alliata il compito di illuminare il significato profondo dello straordinario viaggio oltremondano narrato da Dante nella Commedia e di cui lo stesso Poeta è protagonista.

Mese Rosa allo Spi

Prevenzione vuol dire vivere più a lungo e con una qualità migliore.
L'atteggiamento del prevedere dimostra sempre una lungimiranza nel fare delle scelte.
Proprio per questo, in occasione del *Mese Rosa*, lo Spi Cgil di Lecco accoglie la proposta dell'associazione Lilt (Lega italiana lotta ai tumori) della provincia, atta a favorire la diagnosi precoce dei tumori femminili.
Invita quindi le donne dello Spi Cgil a usufruire di visite ginecologiche e senologiche a loro dedicate, presso la sede di Lecco della Lilt in Via Previati, 13.
Le visite mediche sono gestite da medici specialisti, previo appuntamento telefonando al 0341-285659, ogni lunedì dalle 15 alle 18.
Le visite mediche saranno programmate a partire dal 1°dicembre prossimo.

LIBRI

La nuova manomissione delle parole

Gianrico Carofiglio

Un insostituibile libro politico che segnala le ferite del nostro linguaggio, ma indica anche le strade possibili della sua liberazione.
Come vengono usate parole come vergogna, giustizia, ribellione, bellezza, ribellione, bellezza, scelta, popolo. A partire da queste parole chiave Gianrico Carofiglio costruisce un itinerario profondo e rivelatore attraverso i meandri della lingua e del suo uso pubblico. L'autore prova a scandagliare ambito per ambito, e soprattutto parola per parola, scoprendo che quasi mai viene utilizzata nel modo corretto e attribuendogli il giusto significato. In un'epoca come la nostra, quando la democrazia vacilla e la sfera pubblica deve contenere i canali labirintici dei social, l'uso delle parole può produrre trasformazioni drastiche della realtà. Attraverso il linguaggio si esercita il potere della manipolazione e della mistificazione. Perciò le parole devono tornare a aderire alle cose. Se vogliamo considerarci liberi cittadini dobbiamo anche pretendere nuovi e giusti usi delle parole che sentiamo quotidianamente e che riempiono discorsi e post del nostro oggi.

Il Carnevale del pensionato

Eccoci qui finalmente a riparlare del Carnevale, dopo le chiusure dovute alla pandemia, proviamo a rimettere in gioco le giornate carnevalesche con un programma che prevede sia una gita di una giornata che un fine settimana: potrebbero essere città come lo erano state Pavia o Verona, o luoghi come la Liguria o la Toscana... Quello che vogliamo è poterci ritrovare insieme!